Anno XXVI. Sabato 30 Agosto 1873 N. 202

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le Speranze del Partito nero

Sulla fede del suo corrispondente di Vienna, la *Gazzetta della Croce* parla di pratiche fatte da mons. Nardi, in nome della Curia Romana, presso la Corte di Vienna per deciderla a secondare con tutta la sua influenza i tentativi di fusione fra i Borbonici e gli Orleanisti.

Ma, soggiunge quel foglio, havvi motivo di credere che tali sforzi siano finora rimasti infruttuosi.

Secondo la *Gazzetta della Croce*, le pratiche di monsignor Nardi sarebbero state tanto più attive, in quanto che a Roma si considera che la fusione, tosto o tardi, debba avere per conseguenza il ristabilimento del poter temporale.

È questa, del resto, la speranza più o meno palese degli ultramontani di Francia e dell' estero.

Il generale Du Temple lo dice chiaro e tondo ai suoi elettori in una lettera, dalla quale togliamo i brani seguenti:

La Francia torna a Dio; dunque essa è salva. Essa lo sarà definitivamente al ritorno del suo re, ritorno che temo non si farà, mercè l' Assemblea, se non sotto l' apprensione d' un nuovo pericolo, come al 24 maggio. Un mese prima di questa data, io diceva: Un po' di volontà, e tutto sarà fatto. Oggi, io posso dire: Un po' di coraggio, e il re potrà richiamarsi con la profonda soddisfazione del più grande numero di Francesi. E, nondimeno, ciò non avrà luogo, credo, senza gravi fatti.....

Il più gran movente dell' uomo è la religione. Essa sola procrea i martiri. Se dunque la Camera, più cattolica che politica, teme di sostenere il capo della religione, come oserà dessa richiamare il suo re?...

La religione soltanto può salvarci. Volere o non volere, essa s' impone. Come tutti gli sforzi per gittar giù il nome del Sacro Cuore non sono riusciti che a richiamare l'attenzione su quel dolce nome di salute; così i nostri nemici ne spingeranno ad occuparci di essa, poichè la loro audacia si rinforza delle nostre debolezze.

La politica attuale, estera o interna, si riassume in due parole: l' attacco e la difesa del cattolicismo....

Ricusando di tener conto della petizione di 300,000 cattolici, noi abbiamo inviato il signor Fournier a Roma; ricusando di sentir parlare delle corporazioni religiose, noi abbiamo permesso un furto sacrilego, un furto commesso senza rivoluzione, ma freddamente, ipocritamente; ricusando, dopo il 24 maggio, d' occuparci della Santa Sede, ben più, mostrandoci soddisfatti dei buoni rapporti con le potenze che oltraggiano la nostra fede, noi manchiamo a Dio, e tutte le approvazioni cercate a Roma o altrove, non vi cambieranno nulla. Noi lasciamo insultare Dio ed egli lascierà insultare noi, il che avviene ogni giorno, e quella guerra che noi schiviamo ci arriverà per la nostra debolezza....

Noi stiamo assistendo ad atti mostruosi.... E noi, cattolici, noi guardiamo tremanti tali atti stupidi.

Un re italiano viola i suoi impegni verso di noi nel giorno delle nostre sciagure; ma è contro il Santo Padre, non v' è da ridire; e poi la Prussia è lì.

Un tirannello, presidente di una repubblica, che caccia i vescovi e raccoglie i comunardi, priva, malgrado i trattati, popolazioni intere dei loro preti; ma ciò è contro i cattolici, e non diciamo niente, e poi la Prussia è vicina.

Ma chi dunque può supporre i Tedeschi così abietti, così schiavi d' un uomo, da precipitarsi su noi, se protestassimo contro simiglianti fatti? Lo stesso signor di Bismark non l' oserebbe, egli, che, dicono, ha la mano in tutto ciò....

Quanto a noi, legittimisti, che desideriamo il nostro re, prendiamo lui a modello. Egli non ha nè soldati, nè danaro, nè popolo intorno a lui; egli è stato rinnegato fin da quelli che si dicono suoi amici; e nondimeno, con la grande sua voce di un uomo onesto, egli sa condannare l' iniquità, applaudire le prove di coraggio. Egli non bada se ha una maggioranza; egli bada al suo dovere, nè mendicherebbe un' adesione con una debolezza. Non è necessario andare a Frohsdorff per prendere la parola d' ordine; noi non dobbiamo che seguire la gran via dell' onore, sicuri di *trovarvelo*.

La Francia sarà salva e riprenderà il suo re, il suo grado, la dignità, allorchè senza minaccie, senza spacconate, saprà protestare contro gli odiosi fatti di cui è testimone.

Tornando ai grandi sentimenti, che han fatto la sua forza e la sua gloria, cioè a dire la sua generosità nativa, il suo amor di giustizia, il suo odio all' iniquità, Dio sarà con essa, e Dio è più forte del mondo.

Notizie Italiane

ROMA — Le lettere di Vienna e di Berlino, a quanto scrive il *Fanfulla*, recano che nell' una e nell' altra città la presenza del Re d' Italia è vivamente desiderata, e che nella speranza che il suo viaggio sia

APPENDICE

Essendoci nel *Ravennate* (N. 99) occorso di leggere una di quelle bibliografie che — poche, a dir il vero, oggidì — senza trascurare il lustro dell' A. al cui interesse sono fatte, svolgono ampiamente il tema, e nuove cognizioni aggiungono alle pubblicate, crediamo far cosa grata ai nostri lettori qui riproducendola. E tanto più gradita, speriamo, debba riuscir loro, in quanto che il Bocchi ha trattato nella sua conferenza, che meritò tanti elogi dalla stampa periodica, un subbietto per noi vitalissimo, e che quegli che si è accinto a dirne, più di ogni altro diffusamente, è un nostro concittadino, da qualche tempo seriamente dedicatosi e con profitto agli studi ed alle investigazioni storiche del territorio nostro e dei fatti patrii:

BIBLIOGRAFIA

« *Delle vicende dei tronchi inferiori del* « *Po in relazione alla natura di questo fiume, e della urgenza di radicali provvedimenti alla loro sistemazione.* »

CONFERENZA PUBBLICA
del dottor *P. A. BOCCHI* di Adria.

Giorni sono lessi questa conferenza, veramente splendida, tenuta il 2 febbraio corr. anno nella sala maggiore del Municipio d' Adria, e che, a prova che non si dormì sul pericolo, che si alzò la voce, e checchè avvenga, si avrà a restar sempre in faccia ai posteri giustificati, venne pubblicato in quella città dalla premiata tipografia Nazionale di G. B. Guarnieri. — Con dir classico e purgatissimo stile, del pari che con molta erudizione ed arte l' A. conduce la stringente sua tesi, mai discostandosi da quella scienza idraulica, alla quale egli, che ben potrebbe dirsi maestro di color che sanno, chiamasi in quella vece più e più volte estraneo. E perchè non sembri adulazione codesta, non dispiaccia al lettore di sapere a quali riflessioni mi inducesse lo studio di sì pregievole scritto e quanto vi sia interesse a conoscere quel ch' esso contiene.

Hatria, o nera città, fondata dagli Etruschi, allorchè giunsero, seguendo il fiume, a scoprire il mare e dominarlo, fu posta, a maggior sua sicurezza, nè sul litorale di sbarco, nè sullo sbocco allora variabilissimo del Po, ma più addentro, e meglio in salvo. Adria, uno dei più antichi municipii degli Umbri, di cui un monumento, pochi anni sono discoperto in Atene, attesta le relazioni sue colla vetusta Grecia; Adria, città un dì potente, ricca e libera, finchè fu difesa dalle acque circostanti, meno sfortunata di Spina, decadde senza spegnersi, allorchè queste si ritrassero. Oggidì lasciata allo scoperto, sono queste stesse acque che la minacciano, e il suo grido di spavento ci vien tramandato dal Bocchi. « Ponete lo sguardo, egli dice, sulla carta topografica del nostro Comune, fissate la grande lunata che si forma a Panarella, e ditemi se una rotta sul vertice di essa, poco sopra Bottrighe, non porterebbe il corso del fiume ad infilare dirittamente la nostra città. (pag. 66) » L' allarme che fu gettato non può non trovar ascolto presso coloro che studiano, e sono altolocati nelle provincie, e nel regno. Poco io posso, ma se con far sorgere desiderio del libro, unirò la mia alla potente voce dell' Autore, crederò aver pur fatto qualche cosa, per allontanare da noi e da Adria in ispecie, sorella della mia patria e della illustre Venezia, l' ultima rovina.

In tre parti dividendo il discorso, l' A. ci parla nella prima delle vicende degli ultimi tronchi del Po; nell' altra della natura sua nei più alti corsi; nell'ultima dei metodi e varie proposte fatte per la sistemazione del Basso Po.

1. Ristretta a poche parole la parte storica, egli ha saputo mostrarsene conoscitore perfetto; rammemorarci la supposta antichissima biforcazione, per la quale sotto Mantova un ramo volgevasi a quella che divenne poi la punta di S. Giorgio, ed un altro se n' andava agli Euganei, donde, e le paludi Adriane, e l' odierno Polesine, e Padova che da esso prese nome. Ricor-

per avverarsi gli si preparano cordiali accoglienze.

— Troviamo nella *Libertà*:

Si assicura che S. M. il Re sarà in Roma prima della fine del corrente mese.

Alla stessa epoca tutti i Ministri dovranno trovarsi in Roma, dove avrà luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio dei ministri che sarà presieduta da S. M.

— Le notizie trasmesse dal nunzio Chigi al Vaticano pare abbiano molto contribuito a diminuire le speranze che si erano fondate su la fusione dei due rami della casa di Borbone in Francia.

TORINO — L' inesorabile Parca ha troncato lo stame di una nobile esistenza, ha rapito alle Lettere italiane un indefesso cultore ed a Nizza il suo vero poeta civile. Francesco Barberis non è più! Il cantore delle glorie e delle sventure nicesi, l'autore delle più belle sue canzoni popolari, lo scrittore di quei componimenti satirici che facevano venire la senapa al naso agli stranieri e il riso sul labbro ai Nizzardi, che ricordavano al nostro popolo l'antica patria, ha compito la sua giornata innanzi sera, e nella forte età di 43 anni, è morto la scorsa notte a Torino.

MONDOVÌ — Leggesi nel *Vasco* del 28:

Il cav. Castelli, console d'Italia a Smirne venne nominato ufficiale dell'ordine imperiale del Medjidiè. Onore ai nostri compatrioti!

FIRENZE — La *Gazzetta Toscana* del 28 annunzia:

Tra le cause che si discuteranno nella sessione delle Assisie di questa città, che si aprirà nel 3 settembre prossimo sotto la presidenza del comm. Tondi, la più importante è quella contro Don Fedele Balzani, i cui dibattimenti avranno luogo il 12 del mese suddetto.

Don Fedele Balzani, parroco della Chiesa di Ridiacoli, nel Comune di Bagno, è accusato di avere il 13 dicembre 1872 sulla piazza di Santa Sofia, in occasione di un alterco a causa d'interessi, ammenato un colpo di coltello a Adamo Balzani suo fratello, cagionandogli nella regione abdominale sinistra una ferita penetrante in cavità con recisione quasi completa dell'arteria iliaca esterna, che fu causa immediata della di lui morte quasi istantanea; e del porto di un coltello eccedente la misura di 10 centimetri, del quale si servì per commettere l'omicidio.

— La *Nazione* del 28 dice:

Ieri mattina a ore 5 giungeva a Firenze Sua Maestà il Re col suo seguito. Erano ad ossequiarlo alla Stazione, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Consigliere delegato di Prefettura barone Massa di San Romano, il ff. di Sindaco comm. Rubieri, il generale Pescetto, e il cav. Amour, Questore di Firenze.

— Col treno delle 11 e 10 giungeva l'altra sera da Livorno il Presidente del Consiglio dei Ministri, e prendeva alloggio all'albergo di New-York.

BERGAMO — Scrive la *Provincia* di Bergamo del 27:

Ieri verso il mezzodì mentre usciva dalla Cattedrale una processione per fare il giro delle vie di Corserola e Santa Grata, un delegato di Pubblica Sicurezza cinto della sua sciarpa tricolore e levandosi il cappello si fece innanzi ai reverendi, che erano in capo-fila alla processione, ed in *nome della legge* li avvertì, che non continuassero la sfilata. Dopo un momento d'esitazione preti e devoti senz'altro fecero una girata di fianco; usciti da una porta del Duomo rientrarono per l'altra, e tutto finì tranquillissimamente.

MODENA — Leggesi nel *Muratori* del 28:

Rileviamo con piacere dal *Pungolo* di Milano che di sette dipinti venduti nella scorsa settimana all'esposizione permanente di belle arti in Milano fuvvene uno del nostro concittadino cav. Narciso Malatesta.

Notizie Estere

SPAGNA — Il sig. Castellar nella discussione della legge per chiamare alle armi le riserve ha detto che la spagna « è ora nella maggior crisi che abbia traversato dal 1823. Noi siamo costretti a stare sulla difensiva, i carlisti camminano, si avanzano minacciano Vitoria, S. Sebastiano e Bilbao. Ventimila uomini ha ora D. Carlos nel Nord » Orense confessò che la situazione del nord è gravissima. « Abbiamo, egli disse, Bilbao circondato da 4,000 uomini; rotti i condotti d'acqua; S. Sebastiano nella stessa condizione, in Guipuzcoa non resta ai liberali che Onate; la situazione del Nord è mille volte peggio di quello che era durante la guerra civile passata; perchè oggi i carlisti hanno bastante artiglieria e il loro esercito è organizzato meglio del nostro, che è in completa insubordinazione. In Catalogna da Vich al Nord tutta la parte della montagna, nella provincia di Barcellona e tutta la parte di Lerida è abbandonata ai carlisti senza altre guarnigioni che quelle di Olot e di Puycerda, andando i carlisti fino a Figueras. Occorrono soldati e denaro. Ma dove sono i soldati che vengono? pochissimi si presentano; e quanto al danaro, a chi la Spagna ispira confidenza, per averlo a prestito? »

— L'*Agenzia Havas* ha i dispacci che seguono:

Perpignano 26 (ore 7 mattina) — Il 20, Don Alfonso e Donna Bianca accompagnati da Saballs, Huguet, Cartazar, Vidal de Llobatera, dal generale Planales, dai figli di D. Enrico e da 2000 uomini di fanteria, 100 cavalli e 3 cannoni, hanno ascoltato la messa e si sono comunicati a Ripoll. Essi sono partiti lo stesso giorno per percorrere la provincia di Gerona.

I carlisti hanno evacuato del tutto i dintorni di Berga.

Bajona 25 (ore 4 sera *Fonte carlista officiale*). — Il re Carlo VII ha lasciato Marzuza, il 18 al mattino ed alle 8 entrava in Estella per la porta S. Giacomo in mezzo agli evviva entusiastici dei navarresi. — La guarnigione del forte S. Francisco avendo rifiutato di arrendersi, 3 cannoni furono messi in batteria e Sua Maestà malgrado il fuoco vivissimo degli assediati, puntò i primi pezzi.

La colonna repubblicana Villa Padierna essendo accorsa il 19 in soccorso del forte, il re lasciò delle forze sufficienti per continuare l'attacco, e le si portò incontro con qualche compagnia del battaglione del re N. 1, del principe N. 3, di Donna Bianca N. 4 e due squadroni (100 uomini).

Nonostante i loro 2000 soldati di cui 500 cavalieri con 4 cannoni Krupp, i repubblicani si ripiegarono al Sud di Sesma.

Solo il 22, Villa Padierna ottenuti nuovi rinforzi attaccò le forzi reali di Dicastillo. Dopo 3 ore di fuoco egli dovette ritirarsi con grandi perdite. Il re ha conservato le sue posizioni.

Cronaca e fatti diversi

Mutamenti nelle Prefetture. — Si ha luogo di ritenere che il Ministero persista nello intendimento d'inviare a nuove destinazioni il comm. Cotta-Ramusino alla nota destinazione a Trapani per i motivi di fiducia e d'onore che hanno determinato la scelta dei prefetti destinati in questo momento in Sicilia.

Tassa di ricchezza mobile. — Ad opportuna norma dei contribuenti la tassa di ricchezza mobile, si fa noto che ai loro ricorsi contro l'accertamento dei redditi inscritti per l'anno 1874, devonsi aggiungere i moduli H. I. già spediti dalla Agenzia delle tasse.

Pei ricorsi contro i redditi inscritti nei Ruoli degli anni precedenti, si dovrà produrre l'avviso di pagamento.

Disastro gravissimo. — Verso le ore 5 e 1/2 pomeridiane d'ieri in Cocomaro di Cona, a quattro chilometri dalla nostra città, un turbine percorrendo un tratto di circa 3 mila ettari, cambiava orrendamente la faccia di quella località, e produceva i danni seguenti.

Scoperchiò case, disarborò e devastò il terreno, atterrò la più parte dei muri delle case; distrusse in parte il casino del conte Giuseppe Mazza, e ne fece scomparire il giardino; abbattè la casa colonica, disperse le granaglie e recò la morte ad una porzione del bestiame del marchese Rodolfo Varano. Distendendosi più oltre il turbine, spezzò i pali del telegrafo, disradicò i più vetusti alberi e disperse i cumoli di canepa e di paglia che trovò in passando.

Nè a questo si limitarono gli effetti del turbine: altre e più funeste conseguenze ebbe esso a produrre.

Una donna, per nome Giuseppa Canella in Gaiani, contadina, ed il suo bimbo lattante si rinvennero cadaveri sotto le macerie della loro casa.

Un fanciullo decenne, a nome Umberto Arieti, degli esposti, il quale abitava nella casa dei predetti, ne restò anch'esso sepolto sotto le ruine.

Vi furono due fratturati, e cioè Cordicella Giuseppe bracciante, che dovrà subire l'amputazione del braccio destro; e la Petorchi Maria, quindicenne, che ebbe fracassata la coscia destra.

Si deplorarono pure molti feriti e contusi, dei quali non si sa finora il numero. Fra questi la più lesa, sarebbe certa Maria Merli Finetti, massaia della casa colonica del marchese Varano.

La desolazione è universale, e la nostra penna non è acconcia a descriverla al vero.

Appena giunse in Ferrara la notizia, del

---

dò le più storiche notizie sul Mincio, sul Tartaro, sull'Adige, sui due Medoaci e sugli altri fiumi e canali che nella gran valle a sinistra mettevano foce; nè tacque delle opere di bonificazione degli Etruschi rivolte sull'una parte e l'altra del Po, delle diversioni dell'Adige, di quelle dei Medoaci, della separazione del Mincio, di quella del Tartaro, e dell'invio di tanti fiumi al mare; e così ci disse dello scavamento delle fosse filstine e d'ogni altro lavoro di difesa dagli antichissimi nostri fatto. In que' tempi, minori masse di acque portavano i fiumi, e più grande era l'avanzamento delle foci. I boschi in sulle cime, i profondi bacini lacunali, le selve in sulle sponde, lo sperpero d'acqua nella valle, ed altri men palesi, ma non men validi ostacoli al corso erano causa delle une e dell'altro. Cosicchè Adria gradatamente potè alzarsi sulla laguna, e Spina non lontana, che un dì o l'altro noi speriamo di discoprire, trovarsi 13 secoli dopo la sua fondazione per 9 miglia distante dalla foce spinetica presso cui era stata fabbricata.

Alle bonificative inondazioni, all'alzamento degli argini, succedono le rotte, che, fra le altre, la foce dell'Adige tolgono da Brondolo, e il fiume disperdono, sicchè dopo più secoli soltanto potè ridursi per la fossa Chirola al mare. E qui non è a dire, se, studiandosi più assai oltre pò che al di qua la storia idraulica (e ne fanno fede le distintissime opere testè pubblicate), il dottor Bocchi non abbia intralasciato di trarne partito; sicchè in pochi tocchi caratteristici egli non abbia saputo dirci e l'isolamento dell'Agide fin dai tempi etruschi, e i mutati suoi corsi dopo la rotta del 590, e il disalveamento al Pizzone, e la origine dell'Adigetto a questi successiva, e quella del terzo Adige, qual egli chiama il Canalbianco, creato nel 1438 dalle acque delle rotte di Castagnaro e Malopero e colla paziente opera dei coloni raccolte in un solo emissario. E queste cognizioni egli corrobora col ragionamento. Così la rotta di Ficarolo (12° secolo) il muove a lamentanza sulle rovine del sistema idraulico d'intorno ad Adria; il che io non contrasto, per quanto i colti campi coll'andar dei secoli subentrati alle pescareccie valli potessero far sembrare il contrario. — Solo osserverò come l'A. non si apponga al vero, quando dice che dopo la rotta di Ficarolo seguitasse il Reno (pag. 17) a versarsi nel Po di Ferrara. Fu Duca Alfonso che con decreto 5 dicembre 1522 concesse pel primo la immissione del Reno in questo Po, mentre disarginato erasi spanto fino allora nelle valli bolognesi, ai danni soprattutto di Cento e Pieve.

Passando quindi ai prolungamenti del gran fiume, bellamente ce ne viene esponendo le conseguenze e colla scorta dei migliori, del Manfredi cioè, del Frizzi, del Grotto, del Lombardini, dello Stoppani, e del Zendrini in ispecie, viene a dirci come e perchè praticato il famoso taglio di Porto Viro, quali gli effetti e la importanza del medesimo. Ritornando quindi a seguire passo passo la storia fin ai nostri tempi riducendosi, ci dice e del nuovo delta del fiume, e delle progressive sue foci, e finalmente del succedaneo alzamento degli argini. All'A. in questo caso non sarà riuscito discaro l'elenco delle massime piene di questi due ultimi secoli per la prima volta riportate nel mio recente lavoro (pag. 113) *Sulle Rotte del Basso Po dai tempi Romani a tutto il 1872*, e in altra occasione, ne son certo, vi rileverà conclusioni degne di lui e del suo sapere.

II. Nella seconda parte ci intrattiene sulla natura del fiume, ove, fra le generalità con cui apre il suo, dire sceglie le meno note, e più importanti; le proporzioni cioè di sue pendenze, le forze di convoglio delle medesime pei corsi superiori e in quelli a valle. Nè dimenticava di ricordare per quali ragioni fin dai tempi di Plinio si ritenga che a parità di superficie scolante il Po sia il più poderoso fiume conosciuto. Gli influenti di lui quali sono alpini, quali appennini, quelli più ricchi d'acqua, come colanti dagli eterni ghiacciai, questi asciutti quasi sempre, ma furiosi allo squagliarsi primaverile delle nevi, e più negli acquazzoni autunnali. Gli alpini men torbidi, limpidi o quasi, quelli che traversano i laghi, ove la lor foga si attuta, ed à vasto campo di deposito per le materie asportate: arroge che la materia onde sono composte le Alpi è più consistente, friabile in quella vece, quella dell'Appennino. Nel dirci quindi la linea percorsa dal fiume ci fa saper le ragioni del correre suo più presso a quest'ultimo che alle Alpi; il perchè dai serpeggiamenti di lui e il come vengano talvolta dalla natura — maestra all'arte — utilmente corretti. Intercalando in seguito e rafforzando il suo dire coi documenti e colle induzioni, dalle rotte avvenute arguisce l'arginatura del fiume, e suppone qual fosse ai tempi celtici, etruschi e perfin pelasgici l'agricoltura presso quelle antichissime popolazioni; abbenchè, a mio credere, abbia troppo spesso ritenuto rotta, laddove di sole inondazioni forse si trattava.

(continua)

disastro, accorsero sul luogo il R. prefetto comm. Cotta Ramusino, il procuratore del Re cav. Magenta, l'ispettore di P. S. signor Caccia, della truppa di fanteria e di cavalleria, R. carabinieri e guardie di P. S. Più tardi partì per Cocomàro il ff. di sindaco il quale si trattenne colà quasi fino all'alba d'oggi, mentre il R. prefetto e le altre autorità avevano lasciato il posto intorno alle 12 pomeridiane.

Sappiamo che la truppa ha lavorato assai per sgombrare le macerie, dissotterrare i morti, servire alla prima cura dei feriti e trasportare a Ferrara i fratturati.

Stanno ancora sul luogo la truppa, i RR. carabinieri e le guardie di P. S. a custodia delle proprietà.

Esperimenti Rosentaliani. — Alla conferenza che avrà luogo domani (31) alle ore 2 e mezzo pom. nella gran sala del palazzo di città, il prof. F. A. Rosental comincierà con esperimenti di Metodologia stenopedica, abilitando alcuni giovani dell'uditorio, che vorranno prestarsi all'uopo, a rispondere a memoria a molti quesiti estratti a sorte, previo l'insegnamento segreto di qualche minuto. Il tutto viene disposto in modo da allontanare il minimo sospetto di una anteriore intelligenza, perchè non si ammettono ai saggi che quelle persone le quali non hanno alcuna conoscenza della relativa lingua straniera, e non ebbero mai alcun contatto coll'inventore.

Passando indi agli esperimenti Rosentalografici, il professore farà eseguire dagli astanti con *mezzi meccanici* delle traduzioni in circa 1000 lingue, idiomi e dialetti, estratti a sorte.

Sarà piantata una linea telegrafica per fare gli esperimenti stenotelegrafici,

Prima gli impiegati del locale Ufficio telegrafico faranno i confronti fra il sistema Morse ed il sistema Rosental; e poi il professore mostrerà come anche bambini in pochi minuti possono imparare a trasmettere dispacci telegrafici in più lingue, che essi punto non conoscono, e che quei telegrammi si potranno subito leggere da persone di varie nazioni nella rispettiva loro lingua.

Sappiamo che gli esperimenti Rosentaliani ovunque destarono la più grande ammirazione, e che l'inventore a Parigi, a Firenze, ed in altre primarie città d'Europa è stato colmato dai più vivi applausi.

Noi speriamo quindi che anche la colta e gentile nostra Ferrara saprà apprezzare il merito distinto dell'inventore, tanto più che trattasi di nuovi sistemi, i quali a poco a poco introdotti nella vita pratica, recheranno incalcolabili vantaggi alle relazioni internazionali ed ai più usitati lavori mentali, che si potranno eseguire meccanicamente in qualunque favella, senza bisogno d'impararla.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera avrà dunque luogo la beneficiata della prima attrice signora Amalia Cuniberti colla ripetutamente annunciata commedia di L. Pietracqua *Le Sponde del Po*, tanto piaciuta allorchè qualch'anno fa venne rappresentata sulle scene stesse dalla compagnia Salussoglia.

Dopo la commedia si darà la farsa col titolo *La gabia del merlo*, lavoro di F. Garelli.

La bravura della seratante e il merito della compagnia Cuniberti son troppo noti perchè siavi d'uopo dei colpi di gran cassa onde attirar gente al teatro. Si: noi speriamo che se il pubblico alcune sere concorse numeroso agli spettacolucci più o meno divertenti e più o meno immorali della compagnia sociale diretta da F. Bergonzoni, vorrà stasera accorrere più numeroso al *Tosi-Borghi*, essendovi ragione di farlo sia pel merito della signora Cuniberti sia per la bontà degli spettacoli che ci ammannisce l'egregio direttore e distinto artista signor Teodoro Cuniberti.

Incendio. — Sulle prime ore ant. del 28 cadente mese sviluppavasi casualmente un incendio in Ostellato, sull'aja di una casa di quel possidente Fiori Paolo, nella quale si trovava un ammasso di paglia che fu appunto distrutta dal fuoco in un con 300 pali.

Il danno si calcola a L. 100, e sarebbe stato probabilmente maggiore se non fossero prontamente accorsi sul luogo i RR. carabinieri e coll'opera loro manuale, efficacemente coadiuvata da alcuni di quei terrazzani, non avessero isolato il fuoco che in un paio d'ore fu spento del tutto.

La proprietà stabile e quant'altro stava e sta sulla medesima, non godono il beneficio dell'assicurazione contro gl'incendi.

Furto. — Si suol dire che *de minimis non curat praetor.* Vi è però certa gente che non appartenendo all'onorevole ceto dei pretori, si occupano anche e fanno capitale delle cose di poco valore. Di questa gente formano parte, costituendo una casta a sè, i *ladri* i quali ove non possano rubare *molto,* si accontentano del *poco* e con maggiore o minore artificiosità lo carpiscono, senza guardare poi se questo *poco* sia *molto,* relativamente parlando, ossia tenuto conto della povera condizione di coloro a pregiudizio dei quali esercitano la loro colpevole industria. Un caso di questo genere ebbe a verificarsi in un giorno non precisato del mese che tramonta, in Buona Compra (Cento), nella casa del contadino Felice Diozzi domiciliato in detta frazione. Ivi uno o più individui, approfittando di avere trovata aperta la porta, la quale di solito non si chiudeva, s'introdussero furtivamente, e da un cassone, pur esso aperto, involarono quattro lenzuola del valore di L. 20 circa.

Ad onta delle molte sollecite indagini praticate dai RR. carabinieri della stazione di Casumaro al fine di scuoprire questi *industrianti*, sono essi tuttora un'incognita; perciò aspetteremo che questa incognita si trovi, e intanto ad impedire il rinnovamento di simili ed anco più gravi accidenti faremo un monito ai contadini, e ad essi e a chiunque altro abbia l'abitudine del Diozzi, abitudine che il Diozzi stesso, ora edotto dalla esperienza, avrà forse dismesso, diremo: *Abbiate cura di chiudere la porta di casa!*

Disgrazia. — Intorno alle sette pom. del 26 volgente, in Guardia Pieve (mandamento di Cento), succedeva la seguente disgrazia. Certo Luigi Govoni, colono del luogo, stava lavorando intorno alla macchina scavezzatrice della canepa, quando ad un tratto una mazza di ferro staccatasi dalla medesima andava a colpirlo alla testa e con tale una veemenza che in seguito alla contusione riportatane il pover' uomo moriva nel dì successivo. Non avesse almeno il Govoni avuto oltre la tomba conseguenze di famiglia, perchè allora, se la vita è un bene, la disgrazia sarebbe stata tutta sua!

Notizie sanitarie. — Il bollettino sanitario della *Gazzetta di Venezia,* segna casi nuovi 5 avvenuti in città, ed 8 morti, dei quali 6 fra i denunciati nei giorni precedenti.

A Treviso il 28: 2 casi a S. Biasio, 1 a Piavon, 1 a Oderzo, 1 a Breda.

A Padova il 28: città, casi nuovi 6; nel suburbio 4.

Ad Udine il 27: casi nuovi 1 in città; nel suburbio, nessun caso.

A Parma dal 27 al 28, casi 5.

A Genova (città) dal 26 al 27, casi nuovi 4 e 3 morti. Nella provincia, dal 26 al 28, casi 2, morti 2.

Il *Corriere Cremonese* narra che essendosi verificati in Casteldidone 6 casi di cholera asiatico, di cui 5 succeduti da morte, il Consiglio sanitario provinciale à, ad unanimità di voti, proibito gli spettacoli teatrali. E à fatto bene!

A Trieste dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27, casi 6 in città, e nessun nuovo caso nelle ville del territorio.

A Vienna dal 22 al 23 cadente mese si constatarono 53 nuovi casi di choléra.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
29 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 — Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Borsari Teresa di Ferrara di anni 18, possidente, nubile (migliare) — Stabellini Angelo di Ferrara, di anni 76, ricoverato, vedovo (catarro intestinale) — Belli Domenica di Ferrara, di anni 50 lavandaia, vedova di Cappatti Giuseppe (meningite) Borghi Pier Paolo di Fossanova S. Marco, di anni 33, agricoltore (pneumonite lenta)

Minori agli anni sette — N. 2.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Stuttgard* 28. — Il barone Waechter ministro degli esteri fu posto in ritiro dietro propria domanda. Mittnacht ministro di giustizia assume l'*interim* degli esteri.

Strasburgo 28. — Oggi fu aperto il consiglio del distretto dell'Alsazia inferiore. Fra 35 eletti, 24 prestarono giuramento.

Posen 28. — Fu pronunziata la sentenza contro Ledochowski. Fu condannato a 200 talleri di multa, ed eventualmente alla reclusione per quattro mesi.

Brunswick 28. — Il presidente del Tribunale supremo è partito per Ginevra incaricato di tutelare i diritti del duca Guglielmo su la successione di suo fratello.

Parigi 28. — Nella Commissione permanente, Jozon della Sinistra, interrogò il Governo su le misure contro i giornali dei dipartimenti che si trovano in istato d'assedio. Disse che esiste del vizio nella procedura nello stato d'assedio in parecchi dipartimenti, specialmente nei Vosgi.

Beulé dimostrò la legalità dello stato di assedio dei Vosgi ed in altri dipartimenti.

Leon Say domandò se il Governo userà del diritto di abolire le sopratasse su la bandiera, e sui magazzeni di deposito avanti il 1° ottobre pei cereali.

Broglie rispose che il Consiglio dei ministri decise stamane di abolirle.

Nel processo del Credito comunale, Destrez e Caperon furono condannati ciascuno a 5 anni di prigione ed a 500 franchi di multa, Lepelletier a 2 anni ed a 500 franchi di multa. Mutricy ad 8 mesi ed a 500 franchi di multa.

Ginevra 28. — Il Gran Consiglio votò in terza lettura la legge pel culto dei cattolici, dopo la modificazione nel senso della completa libertà ed eguaglianza di tutti i cattolici.

Madrid 28. — La *Gazzetta* pubblica la legge per l'estinzione del disavanzo.

L'*Imparcial* dice che è probabile che il Governo riceva 500 milioni di reali dando in garanzia le contribuzioni straordinaria. Questa somma basterà per pagare i cuponi scaduti, e provvedere alle prime necessità della guerra. Si tratterebbe d'incaricare la Banca di Spagna dell'emissione di 1200 milioni di reali in biglietti ipotecari autorizzati dalla legge sull'estinzione del disavanzo.

Londra 28. — Un dispaccio del *Times* da Alicante, in data 27, dice che domenica sera la *Numacia* ed il *Mendez Nunez* partirono da Cartagena ben armate ed equipaggiate per attaccare la squadra di Lobo che è composta soltanto di una fregata in legno e tre vapori corazzati.

Gl'insorti ritornarono l'indomani a Cartagena senza incontrare Lobo. La *Numancia,* il *Nunez,* e il *Ferdinando Cattolico* si trovano all'ingresso del porto, pronte a partire ad ogni istante. L'ammiraglio Yelverton continua a custodire l'*Almansa* e la *Vittoria.* Vorrebbe restituirle, ma il Governo di Madrid è troppo debole per reclamarle. L'attitudine degli intransigenti a Cartagena è più risoluta che mai. È falso che esistano dissensi fra gl'insorti. Il partito moderato a Cartagena domandò ai consoli esteri di ottenere l'aministia da Madrid Martinez Campos si avvicina alla città ed impedisce che entrino provvigioni. Alcuni ufficiali minacciano di dimettersi se il Governo non farà eseguire il codice militare.

Madrid 25. — Un delegato del Governo partì ieri per Alicante incaricato d'intendersi colle autorità inglesi circa il luogo in cui devono consegnarsi al Governo spagnuolo le fregate attualmente in possesso degli inglesi.

Oggi incomincierà il servizio giornaliero del vapore fra Santander e Bajona.

L'ammiraglio Lobo colla squadra trovasi a Mahon.

Madrid 29. — La *Corrispondecia* crede sapere che il pagamento dei cuponi scaduti comincierà in settembre; il sindacato dei creditori del tesoro si riunirà domani sotto la presidenza del ministro delle finanze.

Si crede che le navi straniere non permetteranno alle fregate insorte che escano nuovamente da Cartagena.

Secondo alcune lettere dei dintorni di Cartagena, sembra positivamente che l'attacco comincierà oggi.

Lobo con la squadra si trova a Gibilterra.

Figueras 28. — I carlisti ponendo in esecuzione il loro bando relativo alle ferrovie, tirarono oggi contro il treno presso l'Aalme, il fuochista ed il macchinista furono uccisi. Tutti i vagoni colpiti. I viaggiatori furono spaventati, ma rimasero illesi.

Metz 29. — Ieri fu aperto il Consiglio del disrretto della Lorena. Fra 33 consiglieri, 10 soltanto giurarono. Il Consiglio si separò non essendo in numero.

BORSA DI FIRENZE

	28	29
Rendita italiana. . .	69 90 cs	69 90 c s
Oro.	22 87 c.	22 87 5 c.
Londra (tre mesi). .	28 78 »	28 76 »
Francia (a vista) . .	114 — »	113 77 »
Prestito Nazionale. .	74 —	74 50 fm
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » » .	877 —	877 — »
Nuove Az. Banca Naz.	2352 50 fm	2365 — fm
Azioni Meridionali. .	466 —	466 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . . .	1637 — fm	1620 — fm
Credito mobiliare . .	1088 50 »	1091 50 »
Italo-Germaniche . .	540 — »	537 —
Generale	— —	— —

BORSE ESTERE

Parigi	28	29
Nuovo Prestito. . .	91 97	92 —
Rendita francese 5 0[0	91 45	91 50
Rendita „ 3 0[0	58 —	58 —
» italiana 5 0[0	63 10	63 15
FerrovieLomb.-Venete	416 —	417 —
Banca di Francia . .	4270 —	4265 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	101 25	101 25
Obbligazioni. . . .	165 50	166 25
» Ferrov. V.E. 1863	189 50	190 —
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l'Italia. .	12 1[2	12 1[2
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	— —	478 85
Azioni „ „	787 —	788 —
Londra a vista . . .	25 40	25 39 5
Aggiodell'oro permille	3 —	3 —
Cons. inglesi . . .	92 3[4	92 3[4

Vienna 28. — Rendita austriaca 73 20 — in carta 70 25 Cambio su Londra 111 20 — Napoleoni 8 91.

Londra 28. — Consolidato inglese 92 3[4 — Rendita italiana 62 3[8.

Berlino 28. — Rendita italiana — — — Credito Mobiliare 145. 1[4

New-York 28. — Oro 115 3[8.

(*Com.*)

Un doloroso tributo d'amicizia

. . . . Un bianco marmo,
Simbol del suo candor, chiudala e l'offra
Le sue caste sembianze un bianco marmo,
Ma il solitario loco orni e consacri
Religion, senza la cui presenza
Troppo è a mirarsi orribile una tomba!

I SEPOLCRI — (Pindemonte).

Cinque giorni solamente or sono una cara fanciulla diciottenne, bella d'anima

e di corpo, era la vita, il sorriso, la gioia della rispettabile famiglia *Borsari*: ora bene questa giovinetta in tre giorni cadeva gravemente ammalata e questa mattina alle 10 l'anima sua ritornava là, donde s'era partita! Si chiamava **Teresina** e questo nome per la famiglia *Borsari* sarà eternamente simbolo d' uno di quei dolori che si sentono e non si ponno descrivere! La cara estinta andava fornita di tutte quelle doti che rendono la Donna la gioia della famiglia: modesta, attiva, premurosa, piena di candore era la consolazione dei genitori, l' amata compagna delle sorelle, l' amica e confidente dei fratelli!

E la Morte ti toglieva così barbaramente ai tuoi tutti ed a quella santa donna di tua madre che poneva in te le più care speranze! È la prima volta ch' io ho assistito ad uno spettacolo cotanto doloroso, e certo non lo dimenticherò giammai: quella povera madre, quello sventurato genitore, quelle sconsolate sorelle, quei piangenti fratelli potrebbero troppo bene ispirare quell' artista che volesse scolpire la statua del « Dolore »! E quali parole mai di conforto posso io indirizzare a voi tutti, io pure pienamente compreso del vostro giusto e santo dolore? Ed anche volendo, sento che le idee troppo confusamente si affollano alla mia mente per isperare di ordinarle e presentarle a voi sotto forma di conforto! M' accontenterò dunque di queste povere linee e mi limiterò a rammentarvi che quanto più la nostra missione è dura, tanto più abbiamo l' obbligo di farci forti per degnamente compierla! La vostra *Teresina* sarà l'Angiolo che dal Cielo veglierà su voi...... guardatela pure ma non coll' occhio pieno di lagrime poichè quell' Angiolo ne soffrirebbe!

Ed è questo il povero ma affettuoso tributo che il mio cuore paga all' amicizia, fiducioso sia accetto alla cara e distinta famiglia *Borsari*.

Ferrara 28 Agosto 1873.

L. F.

AVVISI

REGNO D' ITALIA
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di rialzamento della Coronella di Pontelagoscuro e del Froldo Chiesa, Arginè destro di Po, della lunghezza di Metri 2918. 90.

AVVISO

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 Settembre p. v. si procederà in quest' Uffizio all' Appalto dell'impresa summenzionata in base al piano di esecuzione del dì 19 Marzo 1873 compilato dall'Uffizio Tecnico Governativo di questa Provincia, ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio del dì 23 Agosto corrente, numero 11908-7506 e visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d' Uffizio.

Avvertenze

L'Impresa ascende alla somma di L. 19,761. 00, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 30 da quello della consegna.

L' incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo, da lire 1 contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 4 Settembre 1870 N. 5852; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il Minimum contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell' Asta.

Gli Aspiranti stessi dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ingegnere del Genio Civile; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall' autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all' incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 900 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell' Asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni CINQUE, attesa l' urgenza e scadrà al mezzodì del giorno 11 Settembre predetto.

Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie ecc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara 30 Agosto 1873.

Per detto Uffizio
Il Segretario
A. CURTI.

AVVISO D' ASTA
1.° Incanto

Si rende noto che avanti l' eccellentissimo signor Pretore del 2.° Mandamento di Ferrara assistito dal Cancelliere e coll' intervento del signor Enrico Ferraguti Esattore di Ferrara o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Lunedì 22 Settembre p. v. alle ore 1 pom. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l'Incanto e il successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno del signor Baviera Giacomo fu Antonio di Ferrara debitore verso il sig. Esattore di Ferrara di L. 180. 02 in complesso per imposta, sovraimposta sui fabbricati, ricchezza mobile e multa per ritardato pagamento oltre alle spese di esecuzione.

Descrizione del Fondo:

Una casa situata in Ferrara in vicolo *Mozzo della Scimia* segnata col Civico N. 171 vecchio e N. 7 di nuova anagrafe coll' Estimo di scudi 181. 23 pari a L. 964. 25 e confina da una parte con Beretoni Ernesto fu Francesco, da altra parte colla Provincia di Ferrara, da un capo col Benefizio della B. V. in S. Francesco e da un lato col vicolo *Mozzo della Scimia*.

La suddescritta Casa è marcata col numero catastale 3708.

Estensione in misura legale 01. 60, e locale 0. 16.

Rendita catastale L. 120.

L' incanto verrà aperto sul valore di it. L. 900. 00.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 45. 50 corrispondente al 5 p. 0|0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi obblatori al 1.° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno 22 Settembre 1873 alle ore 1 pomerid. nel solito locale, col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno di Lunedì 6 Ottobre anno suddetto, alle ore 1 pomeridiane nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Ferrara il 19 Agosto 1873.

Il Messo - S. RAMBALDI.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXV. N. 35.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 22 al 29 Agosto 1873.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . Kil. 100	34	—	37	—
„ vecchio . . „	—	—	—	—
Formentone . . . . „	21	50	22	50
Orzo . . . . . . „	18	76	21	45
Avena . . . . . . „	18	—	18	50
Fagioli bianchi nostrali „	26	—	27	—
„ colorati . „	26	—	27	—
Fava . . . . . . „	22	—	23	—
Favino . . . . . . „	24	—	25	—
Riso cima . . . . „	60	—	65	—
„ Fioretto 1ª sorte. „	56	—	58	—
„ id. 2ª sorte. „	50	—	52	—
Pomi . . . . „	21	06	26	32
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.	55	—	60	—
Paglia . . „ „ 655. 76.	30	—	35	—
Canapa . . . . . Kil. 100.	107	21	113	01
„ Scarto Canapa „	84	03	86	93
Canepazzi . . . . „	78	24	81	13
Olio di Oliva fino . . „	150	—	180	—
„ „ nuovo dell' Umb. „	133	—	136	—
„ „ „ delle Pug. „	124	—	130	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	52	83	70	44
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	12	—	13	—
„ dolce „	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
„ forti . . . . „	30	—	40	—
Fascine forti . . . . „	16	—	18	—
„ dolci . . . . „	15	—	16	—
„ forti ad uso Bolognese „	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	173	86	188	35
„ 2ª „ nostrani „	159	37	173	86
Vaccine nostrane . . „	144	88	159	37
„ di Romagna „	173	86	188	35
Vitelli casalini Veneziani „	127	49	139	09
„ di Cascina . „	115	91	130	40
Castrati . . . . . „	130	40	144	88
Pecore . . . . . . „	115	91	130	40
Agnelli . . . . . . „	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
„ di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
„ Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Form. di Cascina	231	82	289	80

Oro pezzo da Franchi 20 - 22. 90 — Argento 114. 60

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.